

nell'agosto 2000, (purtroppo) il governo tedesco ha costituito un'apposita Fondazione con l'obiettivo di indennizzare gli italiani che furono costretti con la forza dal nazismo al lavoro forzato o che subirono profonde, gravi e ripetute ingiustizie;

quasi 100.000 persone hanno avanzato domanda per veder riconosciuto un legittimo diritto;

l'eventuale e positivo riconoscimento non solo recupererebbe un ingiustificato ritardo di mezzo secolo ma, soprattutto, si risarcirebbe moralmente coloro che furono schiavizzati dal regime nazista;

nell'agosto del 2001 il governo tedesco però ha detto che gli ex internati militari italiani non hanno titolarità e diritto all'indennizzo previsto, decidendo di adottare criteri di ammissibilità all'indennizzo estremamente selettivi — in ossequio ad una linea di comportamento adottata per tutti i lavoratori forzati civili provenienti dall'Europa occidentale;

ora, alla luce di questa preoccupante situazione che rischia di offendere la memoria storica del nostro Paese e di perpetuare una umiliazione nei confronti degli ex internati militari italiani —:

se il Governo italiano condivida la preoccupazione legittima di quelle persone che ritenevano fosse giunto il momento del giusto e sacrosanto riconoscimento di un loro diritto e ritenga di impegnarsi a risolvere tale situazione;

se il Governo italiano, alla luce delle recenti decisioni del governo e del parlamento tedeschi, intenda continuare ad attivarsi con l'esecutivo tedesco per sollecitare una nuova presa di posizione ed un profondo ripensamento di una scelta che dopo oltre cinquant'anni lascia ancora aperta una ferita nella memoria di coloro che, al contrario, meritano solo rispetto e ringraziamento morale e materiale.

(5-00561)

Interrogazione a risposta scritta:

SPINI, MONTECCHI, CALZOLAIO, POLLASTRINI, FUMAGALLI, MINNITI,

BOVA, PISA e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ribadita la solidarietà nella lotta contro il terrorismo;

attesa la necessità che la lotta contro il terrorismo internazionale si affermi, non solo militarmente, ma anche dal punto di vista del grande valore del rispetto dei diritti umani;

considerato quanto rappresentato da organizzazioni internazionali della serietà della Croce Rossa e di Amnesty International sulle condizioni dei prigionieri dell'Afghanistan;

considerata la posizione assunta dal Ministro degli esteri Britannico Jack Straw per il rispetto dei diritti umani nei confronti dei prigionieri talebani, ed in particolare di quelli detenuti a Guantanamo —:

quali passi il Governo intenda compiere per far presente la necessità di un atteggiamento verso i prigionieri talebani conforme al rispetto dei diritti umani e della convenzione di Ginevra. (4-01872)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione statunitense, annunciata ufficialmente dal Presidente Bush il 13 dicembre, del ritiro unilaterale dal trattato ABM, potrebbe avere gravi conseguenze sul futuro della sicurezza globale, anche alla luce del recente fallimento dei negoziati sul protocollo di verifica del trattato

sulle armi biologiche, dopo anni di lavoro da parte della comunità internazionale per giungere ad un accordo;

l'amministrazione americana non ha ritenuto di dover coinvolgere la Russia in un processo negoziale che portasse ad ulteriori drastici tagli agli arsenali nucleari di entrambi i paesi, preludio di una decisione maturata e condivisa di rifondare le relazioni reciproche alla luce dei cambiamenti avvenuti sullo scenario internazionale;

destano preoccupazione anche le reazioni della comunità internazionale, dalla disapprovazione espressa dalla Cina, alla divisione dell'Europa che non è riuscita ad esprimere una posizione comune su un tema così cruciale, alla possibile fuga in avanti di altri paesi tentati dall'opzione nucleare;

pur essendo condivisibile l'aspirazione di uscire dalle ormai impraticabili logiche della guerra fredda, modificare in maniera unilaterale gli equilibri strategici senza aver predisposto una nuova cornice comune di sicurezza possa innescare delle pericolose dinamiche, in un momento di crescente allerta per la pace e la stabilità del mondo intero;

è assolutamente improrogabile, da parte di tutti gli attori coinvolti — Stati Uniti, Russia ed Europa —, cominciare ad impegnarsi per l'elaborazione di un diverso sistema di sicurezza collettiva, in maniera coraggiosa e innovativa e che qualsiasi soluzione che escluda la Russia da questo dibattito non sia più praticabile;

il progetto americano di sviluppare e di dispiegare un sistema destinato a proteggere il proprio territorio (ed eventualmente gli alleati) dalla minaccia di attacchi missilistici — il cosiddetto scudo spaziale —, rischia di innescare delle dinamiche imprevedibili di corsa al riarmo, proprio quando in questi ultimi anni sta maturando in seno alla comunità internazionale un più serio convincimento della necessità di riconsiderare il ruolo dell'arma nucleare, in uno scenario che è

molto cambiato dopo la fine della guerra fredda e ancora di più dopo l'11 settembre;

questo processo si sta gradualmente esplicitando in una serie di atti, dichiarazioni e prese di posizione in diverse sedi, dalle Nazioni Unite alla Conferenza del Disarmo, che sono dei pur flebili segnali che rendono più credibile l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari. L'attuazione da parte americana di un programma di difesa missilistica non può non avere un impatto negativo su questi sforzi;

diventa invece oggi più reale il rischio che materiali sensibili cadano in mano a entità non statuali, inclusi gruppi terroristici, non soggette ai controlli del diritto internazionale e sicuramente più spregiudicate nell'eventuale minaccia o impiego di armamenti non convenzionali, con conseguenze inimmaginabili —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla decisione americana e nei confronti della Russia e se e in quale modo il Governo italiano intenda adoperarsi per fare in modo che l'Unione europea possa arrivare ad esprimere una posizione concordata sulla questione.

(5-00563)

MATTARELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Argentina è sempre incerta e drammatica anche dopo il piano economico varato dal Presidente Duhalde;

la comunità lucana è fortemente preoccupata per i propri corregionali, oltre 90 mila, che risiedono in Argentina;

su proposta della Regione Basilicata, in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stata istituita una unità di coordinamento sulla crisi argentina;

la sanità rappresenta una priorità su tutte per i nostri connazionali e corregionali;

lo stesso Presidente della Camera nella sua recente visita in Argentina ha auspicato un maggiore impegno per aiutare gli italiani e di evitare iniziative di rientro in Italia che dividerebbero ancora una volta le famiglie segnate dall'emigrazione —:

quale sia la situazione in cui si trovano gli italiani, ed in particolare i lucani, e quali iniziative siano state adottate per aiutare la nostra comunità e se non ritenga opportuno attivare forme di convenzione con il sistema sanitario nazionale per assicurare ai nostri connazionali adeguate forme di tutela della salute.

(5-00564)

SPINI, MONTECCHI, CALZOLAIO, SERENI, CABRAS, BETTINI, FUMAGALLI, MUSSI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di fronte al nuovo aggravarsi della situazione in Medioriente in particolare nelle ultime ore il nuovo attentato terroristico che si è svolto a Gerusalemme e che ha colpito inermi vittime civili israeliane e che a sua volta era stato preceduto dall'uccisione di quattro militanti di Hamas nella città di Nablus e di fronte all'annuncio di ulteriori rappresaglie e contrattacchi —:

se il Governo italiano non ritenga di intraprendere passi per un nuovo urgente tentativo della comunità internazionale per arrivare ad un cessate il fuoco e alla ripresa di un negoziato che appare tanto più indispensabile quanto più la situazione sembra ormai senza controllo. (5-00565)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

un'ingente quantità delle obbligazioni del debito estero argentino è in mano a risparmiatori italiani;

anche recentemente il Ministro interrogato ha dichiarato di volere aiutare, sotto il profilo finanziario, la Federazione Argentina —:

se non ritenga opportuno che i titoli di cui sopra siano rilevati dall'Italia e che gli stessi, per il tramite delle Istituzioni competenti, siano gestiti fino alla scadenza, eventualmente proponendo ai possessori dei titoli in questione una consistente riduzione dei tassi d'interesse inizialmente stabiliti, nel caso in cui intendano cederle prima del termine previsto. (4-01864)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i problemi causati dall'alluvione in Piemonte nell'ottobre 2000 continuano ad essere gravi con il rischio concreto di non poter garantire l'incolumità dei cittadini e la sicurezza delle abitazioni;

la messa in sicurezza dei torrenti e la pulizia degli alvei resta la vera emergenza da affrontare, malgrado gli interventi immediati effettuati subito dopo il disastro alluvionale;

se la restituzione dei danni ai privati, malgrado l'eccessiva lentezza e complessità burocratica, ha registrato un percorso sostanzialmente positivo, sul versante della regimazione idraulica e della sicurezza dei corsi d'acqua non si intravedono risposte convincenti e rassicuranti;

dalla rilevazione iniziale effettuata dal Magistrato del Po per il solo pinerolese, comprendente i torrenti Pellice, Chisone e Chisola, l'ammontare complessivo degli interventi resi necessari dai danni provocati dall'alluvione era di 46.016.661.200 lire;